



mento da 15-16 milioni di euro. Il sindaco non conferma, ma aggiunge alla nota che «l'incontro avuto con i funzionari libici in occasione del secondo anniversario del trattato di amicizia tra Italia e Libia ne è la conferma (dei propositi a buon porto, ndr), e lascia più certezze sull'esito positivo dell'iniziativa. Iniziativa che purtroppo alimenta attacchi politici che mirano solo a screditare e infangare chi si sta prodigando per un futuro migliore di Antrodoco». Proviamo a saperne di più. E così veniamo a scoprire che la figura giuridica che gestirà i finanziamenti provenienti da Tripoli potrebbe essere la cessione in comodato d'uso delle due strutture, o la costituzione di una società che vedrà il Comune di Antrodoco e il governo nordafricano rappresentati nel consiglio di amministrazione. La Libia metterebbe i finanziamenti, il Comune di Antrodoco le strutture e i terreni.

**Il nervosismo del sindaco** cresce con il crescere della protesta. Il dubbio che il vero obiettivo del Colonnello «innamorato» vada oltre Antrodoco e abbracci la «conquista»

**La propaganda**  
Il giornale libico:  
«Villaggio italiano salvato dalla disoccupazione...»

dell'acqua del Velino. si fa strada tra la gente. Paolo Fleming, consigliere dell'opposizione, è uno degli antrodocani presenti alle celebrazioni romane del Rais. Lui ci tiene a puntualizzare di aver partecipato all'evento invitato dalla Presidenza del Consiglio come membro della consulta nazionale dell'Anci giovani, e non certo perché condivida minimamente i propositi del sindaco Faina. Reduce da quello show, dichiara di essere «spaventato», chiedendosi, allarmato: «Cosa possiamo dare noi in cambio ad un leader che afferma pubblicamente in un Paese cristiano che l'Islam deve essere la prima religione?». Il suo, è uno spavento condiviso da molti a Antrodoco. Come la domanda che attende ancora risposta: «Cosa possiamo dare noi in cambio?». Questa è la domanda che resta sospesa a Antrodoco. E nei paesi vicini, i comuni di Cittaducale e Castel Sant'Angelo a cavallo dei quali si trova l'«oggetto», nascosto, al momento, del desiderio (libico): le sorgenti del Peschiera, il lago sotterraneo che fornisce l'acqua a gran parte di Roma e che ha un potenziale per servire un'altra città di pari grandezza. Mani (libiche) sull'acqua. Questa non è una «favola». È una brutta storia. ❖

## Intervista a Fulco Pratesi

# «Cittadini sentinelle del bene pubblico»

**Il presidente** onorario del Wwf focalizza il pericolo: «Il punto è che l'acqua privata fa gola»

**U.D.G.**  
ROMA

**L**a denuncia de *l'Unità* non va fatta cadere nel vuoto. Perché tocca un tema delicatissimo, di vitale importanza: il controllo dell'acqua. Un Bene che rischia, con la legge sulla privatizzazione, di finire nel mirino di faccendieri, speculatori. E Rais. È il grido d'allarme che prende corpo dall'intervista concessa a *l'Unità* da Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf Italia. «L'opinione pubblica - rimarca Pratesi - può agire come presidio e sentinella contro la privatizzazione dell'acqua pubblica».

**C'è chi teme che Gheddafi abbia «puntato» l'acqua del Velino...**

«La preoccupazione è forte, anche perché i territori del comune di Antrodoco sono ai confini del Parco nazionale Gran Sasso e Monte della

**Il territorio**  
«Ogni intervento nella zona dovrebbe essere delicato, non affaristico»

Laga, per cui ogni intervento in questo territorio delicato, dovrebbe essere trattato con grande prudenza e attenzione, anche perché quei territori costituiscono una grande riser-

va sotterranea di magnifica acqua potabile».

**Le mani sull'acqua. Un pericolo reso più acuto e stringente dalla legge sulla privatizzazione voluta dal governo Berlusconi...**

«Questa è una legge che come Wwf assieme alle altre associazioni ambientaliste abbiamo contestato raccogliendo un grandissimo numero di firme per un referendum. Per tornare alla questione sollevata da *l'Unità*, va ricordato che a poca distanza da Antrodoco si trova il Monte Nuria nelle cui viscere si trova una grande raccolta d'acqua che alimenta l'acquedotto del Peschiera che fornisce Roma e molti altri comuni. Basta e avanza per riaffermare che ogni movimento in questo territorio debba essere guardato con molta preoccupazione e una vigilanza attiva. Cosa che il Wwf intende fare».

**Come può essere esercitata questa vigilanza dall'opinione pubblica?**

«L'opinione pubblica può agire come presidio e sentinella contro la privatizzazione di acque pubbliche. È sufficiente pensare alla corsa per la captazione delle acque minerali. Va ricordato che l'Italia è il primo Paese in Europa in quanto a consumo pro capite di acque minerali». ❖

## Intervista a Roberto Della Seta

# «Ma il governo cosa ne pensa?»

**Il senatore** ecodem presenterà un'interrogazione e intanto provoca: «L'acqua resti pubblica»

**U.D.G.**  
ROMA

**A**ltro che Gheddafi, l'acqua del Velino deve rimanere pubblica: solo così sarà possibile, da una parte, garantirne a tutti la disponibilità e l'uso, e dall'altra, combattere gli sprechi conservando nel tempo una risorsa che è limitata e che dunque va amministrata con grande parsimonia e oculatezza». A sostenerlo è Roberto Della Seta, senatore «ecodem» del Pd, già presidente di Legambiente. Su quanto portato alla luce da *l'Unità*, Della Seta annuncia la presentazio-

ne di una interrogazione urgente al Governo «perché si esprima sull'argomento».

**L'Unità ha dato voce a quanti temono, a ragion veduta, che Muammar Gheddafi intenda puntare sull'acqua del Velino...**

«La possibilità che la Libia di Gheddafi prenda il controllo delle risorse idriche del Velino è assolutamente inaccettabile. Pochi mesi fa due milioni di italiani hanno firmato per i referendum che chiedono una gestione dell'acqua nell'interesse dei cittadini; che un «serbatoio» ricco e prezioso come il Velino finisca nelle mani di un regime autocratico come è quello libico, negherebbe in ra-

dice questa richiesta e sarebbe il contrario dell'esigenza di una gestione dei beni comuni controllata dalle comunità. Per questo presenterò una interrogazione urgente al Governo perché si esprima sull'argomento».

**La denuncia de l'Unità riporta alla luce il recente viaggio in Italia del Rais libico...**

«Quest'ultima visita di Gheddafi è stata l'occasione per una parata incredibile di volgarità e di arroganza del Colonnello, tollerata e anzi incoraggiata dal governo Berlusconi. Ora sarebbe bene uno scatto di dignità: per esempio, in questo caso spiegare a Gheddafi che i beni comuni italiani non sono in vendita, e che se è discutibile che

**Due milioni di italiani**  
«Hanno firmato la richiesta di una gestione nell'interesse pubblico»

a gestirli siano aziende private, è del tutto improponibile che vengano amministrati da chi dimostra tutti i giorni di tenere in nessun conto i diritti delle persone, a cominciare da quelle del popolo libico». ❖